comunità montagna

CM

RIVISTA DI APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRALE, ENERGIE

SERVIZI
Digital divide ridotto ma manca adeguata copertura per la telefonia mobile

COMUNITÀ
I territori chiedono scuole, trasporti, sanità migliori. Questione di democrazia

ENERGIE
Filiere Forestali centrali per i comuni montani. Servono incentivi

FORESTE
La copertura forestale è in continua crescita. Potenziali migliaia di posti di lavoro

POSTE ITALIANE S.P.A. - "SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 30035201- 002/2010"



La carica dei 174mila nelle montagne in movimento

Perché occorre essere e raccontare il cambiamento
Nuovi abitanti delle Alpi e degli Appennini plasmano i territori

green communities

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
UNCEM

FONDAZIONE MONTAGNE ITALIA

IN COLLABORAZIONE CON

a2a LIFE COMPANY

CON IL SUPPORTO DI

AN FV associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione

Posteitaliane

BCC AQUARA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BANCA MONTE PRUNO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

cdp cellnex

CONAD Persone oltre le cose

conlegno consorzio servizi legno sughero

COPAGRI Confederazione Produttori Agricoli

CQOP SOA Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

EDISON

EN.BI.LA.I.F Ente Bilaterale Idraulici Forestali

enel

eolo Internet dove c'è un paese

FiberCop

INWIT A Digital Infrastructure Company

MUNICIPIA AN ENG COMPANY

Rilegno

SILVATEAM

sistem

travelware chain of tourism

SOMMARIO

4 EDITORIALE
crederci

6 MULTIMEDIA
libri e news

8 IL DOSSIER
montagne, quale futuro?

20 LA MONTAGNA PROTAGONISTA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
la ricetta di Legambiente

24 SCEGLIERE DI VIVERE IN MONTAGNA
abitare in quota

28 LE POLITICHE PER LA MONTAGNA E LA FISCALITÀ DIFFERENZIATA
innovare per governare

32 LA VOCE DEI SINDACI
tra crisi e rilancio

comunità montagna
RIVISTA DI APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani



20



32

MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRALE
ENERGIE

MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRALE
ENERGIE

CREDERCI

La montagna italiana non ha bisogno di essere raccontata come un problema. Ha bisogno di essere riconosciuta come parte della soluzione alle grandi sfide del Paese. È da questa convinzione che prende forza l'Assemblea nazionale Uncem di Paestum, il 4 e 5 dicembre.

Un appuntamento che non si esaurisce nel confronto tra Sindaci e amministratori, ma apre una stagione nuova, quella che ci porterà nel 2027 ai 75 anni dell'Unione. Settantacinque anni di battaglie per l'autonomia, la rappresentanza e i diritti delle comunità montane. Una storia che non vogliamo limitarci a celebrare. Vogliamo rilanciarla, con nuove idee, nuove alleanze, nuove responsabilità. Perché oggi la sfida non è soltanto contrastare lo spopolamento, difendere i servizi e chiedere risorse.

È costruire una nuova centralità politica, economica e istituzionale delle montagne italiane. Non chiediamo al Paese di guardare alla montagna con preoccupazione. Gli chiediamo di guardarla come una possibilità di futuro.

Il *Rapporto Montagne Italia 2026*, realizzato da Uncem con Fondazione Montagne Italia ed edito da Rubbettino, è parte di questo percorso. Non è soltanto una raccolta di dati. È uno strumento per cambiare lo sguardo sul Paese. Dopo otto anni di assenza, il Rapporto è tornato nel 2025 con la notizia della "carica dei 100mila": il saldo migratorio positivo registrato nei territori montani italiani tra il 2019 e il 2023. Oltre 64mila erano cittadini italiani. Nel solo 2024 si sono aggiunte oltre 30mila persone.

Numeri che non cancellano il saldo naturale negativo, l'invecchiamento, le fragilità sociali e le differenze profonde tra territori. Ma che impediscono di continuare a descrivere le montagne soltanto attraverso la perdita.

Abbiamo presentato il Rapporto 2025 in 96 incontri, dialogando con oltre 2.500 persone. Sindaci, amministratori, imprese, cittadini. Abbiamo ascoltato storie di chi arriva, di chi torna, di chi investe, di chi sceglie di abitare un paese. E abbiamo ascoltato le difficoltà di chi vorrebbe restare ma non trova una casa, un medico, una scuola, un collegamento adeguato. È qui la questione politica.

I flussi migratori positivi rappresentano una domanda di montagna alla quale le istituzioni devono rispondere. Non basta attrarre nuovi abitanti. Occorre costruire le condizioni perché possano vivere, lavorare, partecipare alla vita delle comunità.

Cambiare narrazione significa, quindi, cambiare politiche. Non negare i problemi, ma smettere di considerare inevitabile il declino. Non accettare che i territori siano definiti marginali soltanto perché osservati da un centro urbano. Non ridurre i paesi a borghi da consumare nel fine settimana. I paesi sono luoghi di vita, lavoro, cultura, relazioni e produzione. Sono comunità che chiedono strumenti per governare le trasformazioni.

Una nuova rappresentazione, come ci ricorda Aldo Bonomi, esige una nuova rappresentanza.

Per questo Paestum deve rafforzare una convinzione che accompagna Uncem dalla sua nascita: i comuni, da soli, non possono affrontare le grandi trasformazioni economiche, ambientali e sociali. Insieme possono governarle. Comunità montane e Unioni montane sono istituzioni necessarie, non sovrastrutture amministrative.

Dove i Sindaci costruiscono strategie condivise, organizzano servizi, mettono insieme competenze e investimenti, cresce la capacità dei territori di rispondere ai bisogni. Serve superare la frammentazione istituzionale, rafforzare il personale degli Enti, semplificare gli adempimenti, dare certezza finanziaria e normativa. L'autonomia dei comuni si rafforza nella cooperazione, non nell'isolamento.

Il diritto a restare è la nuova grande questione europea. UNCEM e AICCRE hanno contribuito nel 2026 alla consultazione della Commissione europea sulla Strategia Right to Stay. La libertà di muoversi è una conquista dell'Europa. Ora dobbiamo garantire anche la libertà di scegliere dove vivere, senza essere costretti ad andare via per mancanza di opportunità.

La programmazione europea 2028-2034 deve riconoscere questa priorità, con una politica di coesione che non separi città e montagne, servizi e sviluppo, competitività e uguaglianza. Abbiamo proposto un obiettivo ambizioso: 100 miliardi di euro in cinque anni per una strategia europea capace di intervenire strutturalmente sui territori.

La relazione tra città e montagna è decisiva. Non può essere costruita sulla dipendenza delle seconde dalle prime. Acqua, foreste, biodiversità, energia, paesaggio, sicurezza idrogeologica sono beni e servizi che le montagne garantiscono all'intero Paese. Il loro valore economico, ambientale e sociale deve essere riconosciuto. Occorrono patti territoriali, pagamenti dei servizi ecosistemici, investimenti nelle filiere forestali, nella gestione certificata dei boschi, nelle energie rinnovabili e nelle Green Communities. La transizione ecologica non si realizza senza le comunità che custodiscono e gestiscono le risorse naturali.

E non si realizza imponendo vincoli senza costruire opportunità. Servono scelte nazionali conseguenti. La legge 131 del 2025 sulla montagna deve essere attuata, ne vanno colmate le insufficienze. La legge 158 del 2017 sui piccoli comuni e la normativa sulle Green Communities devono diventare strumenti operativi. Occorrono fiscalità differenziata per cittadini e imprese, una finanza locale capace di riconoscere i sovracosti strutturali della montagna, investimenti permanenti nella prevenzione del dissesto, una nuova organizzazione di scuola, sanità, trasporti e servizi digitali. La tecnologia può ridurre le distanze, ma non sostituisce la presenza umana. I diritti di cittadinanza non possono dipendere dal numero degli abitanti o dalla convenienza economica di un servizio.

Il 2027 sarà anche un anno di scelte politiche per il Paese. Uncem deve arrivarci con una proposta forte, rivolta a tutte le forze politiche, al Parlamento, al Governo e alle Regioni. Non una richiesta generica di maggiori risorse, ma un'agenda di riforme che riconosca la diversità territoriale come valore costituzionale, economico e democratico.

La montagna non chiede privilegi. Chiede condizioni e strumenti differenti per garantire diritti uguali.

Paestum apre dunque i nostri 75 anni guardando avanti. Con i Sindaci, con le comunità montane e le Unioni, con le imprese, con il mondo della ricerca e del volontariato, con chi vive da generazioni nei paesi e con chi arriva oggi. Non ci interessano contrapposizioni tra vecchi e nuovi abitanti, tra città e valli, tra tutela e produzione. Ci interessa costruire alleanze, generare fiducia e dare forza alle istituzioni della comunità.

Credere nella montagna significa riconoscere i cambiamenti e assumersi la responsabilità di guidarli. Significa trasformare i numeri positivi in politiche durature, le risorse ambientali in valore condiviso, la collaborazione tra comuni in capacità di governo. Settantacinque anni dopo la nascita di Uncem, la nostra missione resta questa: fare delle montagne una componente essenziale del progetto di futuro dell'Italia.

Non luoghi da assistere, ma comunità che contribuiscono a costruire il Paese. Insieme.

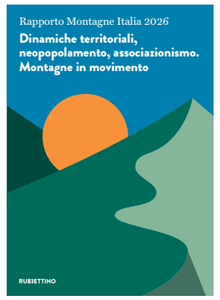
di MARCO BUSSONE
Presidente nazionale Uncem



LIBRI E NEWS

di SABRINA ZANINI

✓libro



Montagne in movimento

Promosso da Uncem e realizzato nell'ambito delle attività della Fondazione Montagne Italia, con il contributo scientifico di Eures e Caire e la pubblicazione di Rubbettino Editore, il *Rapporto Montagne Italia 2026* racconta in un attento lavoro di analisi dinamiche territoriali, neopopolamento, associazionismo. *Montagne in movimento*, questo il titolo del nuovo Rapporto, aggiorna e approfondisce la lettura dei cambiamenti demografici, sociali ed economici dei territori montani italiani. **www.store.rubbettinoeditore.it**

✓notizia flash



Le terre alte in scena

Il festival itinerante *Montagna in Scena* torna nelle sale italiane con la sua *Winter Edition*, confermandosi un punto di riferimento per il cinema dedicato alle terre alte. Il cartellone propone tre pellicole capaci di unire performance atletica, introspezione ed entusiasmo. Con *Faccia a faccia*, Hugo Clouzeau e David Arnaud seguono il fuoriclasse Benjamin Védrines nella sua solitaria invernale sul granito dei Drus, esplorando paure e motivazioni dell'alpinista. In Blandine, Aurélien Delfosse traccia il ritratto di *Blandine* L'Hirondel, campionessa di ultra-trail divisa tra corsie ospedaliere e gare estreme. Chiude il corto Kids di Camille Armand, inno al freeride sulle nevi del Giappone. Un viaggio visivo che racconta la montagna con passione autentica. **www.montagnainscena.com**

✓social

@trentofilmfestival

VERSO TRENTO 2027

Aperte le candidature per la 75ª edizione del Trento Film Festival (24 aprile – 2 maggio 2027) e per la 41ª rassegna editoriale MontagnaLibri. Registi, case di produzione, autori ed editori possono iscrivere film e volumi dedicati alle culture delle terre alte. Regolamenti e bandi online. **https://trentofestival.it**



foto dal sito trentofestival.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PERSONE OLTRE LE COSE.

I supermercati sono tutti uguali se il loro compito si esaurisce nel mero assembramento di merci, ordinate per categoria e proposte al pubblico a un dato prezzo. E un pomodoro, anche quando espone il proprio profilo qualitativo e racconta il proprio itinerario produttivo, rimane assai simile agli altri pomodori. La differenza la fa chi esercita sulle cose competenza e responsabilità, la differenza la fanno le persone. E persona significa maschera, come ci ha insegnato il teatro antico; maschera, però, non indica il nascondersi ma, al contrario, il mostrarsi interpretando un ruolo. Parola comune e preziosa allo stesso tempo, persona significa anche umanità che ha coscienza di sé. Scavando dunque all'interno di un termine ricco come un frutto generoso e raro, il Socio Imprenditore ritrova per intero la propria essenza che unisce la persona al professionista, la coscienza alla missione verso gli altri. La contrapposizione classica e sterile tra chi vende e chi compra è superata: in Conad, chi vende e chi compra sono due persone che camminano serenamente fianco a fianco e vanno avanti insieme. Domanda e offerta sono due facce della stessa moneta, una moneta che ha un grande valore nel contrastare la crescente erosione del potere d'acquisto. Quando i clienti di Conad vanno al supermercato per comprare "delle cose", è proprio dalle persone di Conad che si aspettano di più: un frammento di discorso non convenzionale, una rassicurazione vera, un sorriso non di circostanza, una presa di posizione rispetto a come gira il mondo. Oltre la soglia di ogni Conad c'è tutto un mondo da scoprire, dove la qualità e la garanzia dei controlli più accurati hanno un nome e un cognome. Chi varca la soglia trova ad attenderlo persone autentiche e disponibili, persone capaci di dare un senso a ciò che si vende e a ciò che non ha prezzo.

chisiamo.conad.it

CONAD
Persone oltre le cose

IL DOSSIER
di CARLOTTA ROCCI

MONTAGNE, QUALE FUTURO?

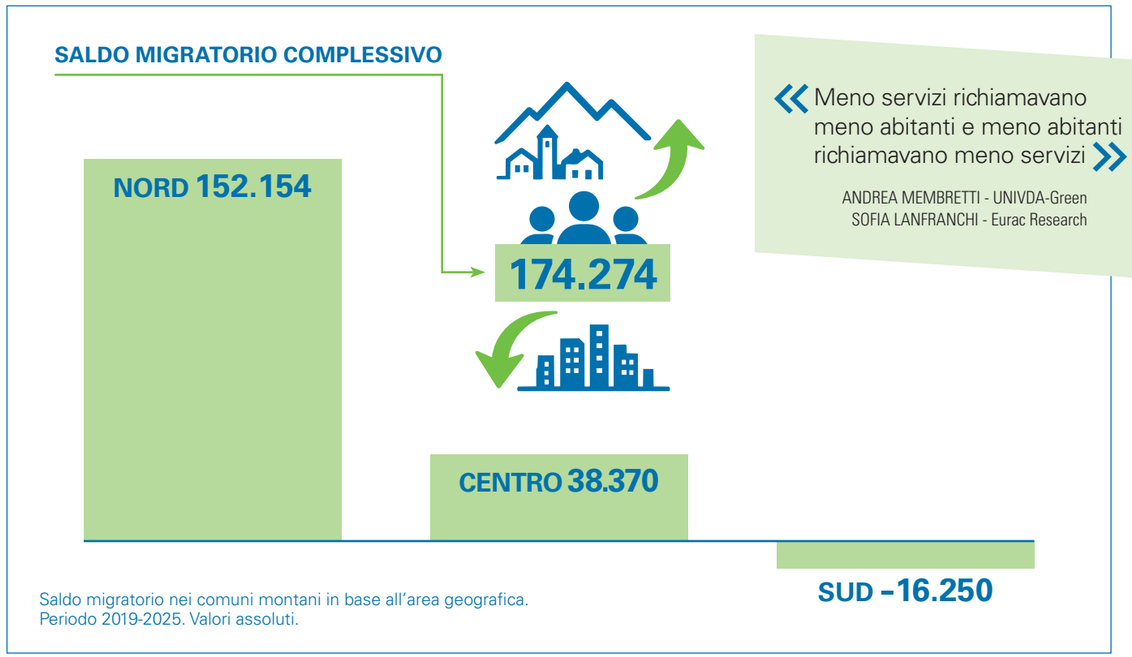
La montagna è casa per 7,9 milioni di persone che vivono nei 3.273 comuni totalmente montani del Paese. È un'Italia estesa, che occupa il 44,7 per cento del territorio, ma poco popolata, nella quale le trasformazioni demografiche ed economiche seguono traiettorie molto diverse. Tra il 2022 e il 2025 questi comuni hanno perso quasi 60mila residenti. Eppure la montagna continua ad attirare nuovi abitanti: tra il 2019 e il 2025 il saldo migratorio dei territori montani è stato positivo per oltre 174mila persone, soprattutto grazie agli arrivi dall'estero. Una dinamica che presenta però forti differenze territoriali, con un saldo positivo al Nord e al Centro e negativo nel Mezzogiorno.



Il valore delle risorse montane si misura anche nelle opportunità di lavoro e sviluppo per le comunità

Sono alcuni dei fenomeni analizzati dal *Rapporto Montagne Italia 2026*, realizzato da Uncem con Fondazione Montagne Italia. La tenuta delle comunità montane, però, non si misura soltanto attraverso il numero dei residenti. Conta la capacità dei territori di produrre lavoro, garantire servizi e costruire relazioni economiche con il resto del Paese. Il turismo, le filiere agricole e forestali, le attività produttive e le opportunità offerte dalle tecnologie digitali contribuiscono a delineare le prospettive economiche delle terre alte. La possibilità di svilupparle dipende anche dalla disponibilità di infrastrutture, servizi e competenze, condizioni fondamentali per trasformare le risorse locali in occasioni di sviluppo durature.

Cambia il panorama, non la connessione.
EOLO, Internet Ultraveloce per il tuo comune.
Contattaci per soluzioni di connettività personalizzate:
pa-staff@eolo.it
eolo
Internet
dove c'è un paese



Saldo migratorio nei comuni montani in base all'area geografica.
Periodo 2019-2025. Valori assoluti.

«Meno servizi richiamavano meno abitanti e meno abitanti richiamavano meno servizi»

ANDREA MEMBRETTI - UNIVDA-Green
SOFIA LANFRANCHI - Eurac Research

In 309 comuni totalmente montani, nel 2025, non è nato neppure un bambino. In altri 315 ne è nato soltanto uno.
È il segno di una fragilità che non si misura soltanto con gli abitanti perduti: quando mancano le nuove generazioni, il ricambio si interrompe, mentre l'invecchiamento aumenta il bisogno di assistenza. Nell'insieme dei comuni montani i nati sono stati 44.712, contro 97.449 decessi. Le persone di almeno 65 anni rappresentano il 26,7 per cento dei residenti: 237 anziani ogni 100 ragazzi sotto i 15 anni. Ma le differenze sono enormi: a Livigno gli anziani sono l'11,29 per cento della popolazione, a Poggiodomo, in Umbria, il 56,63 per cento.
Lo spopolamento non è però un destino scritto nell'altitudine.
Nei territori più fragili, alle difficoltà di trovare lavoro si sommano distanze, collegamenti insufficienti e servizi che si riducono. La partenza di altri abitanti restringe a sua volta il bacino di utenti necessario a mantenere scuole, negozi e presidi locali. Si alimenta così un circolo che rende sempre più difficile restare, anche per chi vorrebbe farlo.
Il 42,7 per cento dei comuni montani ha meno di mille abitanti, contro il 13,5 per cento di quelli non montani. Ma essere piccoli non significa necessariamente essere senza lavoro. Spesso, piuttosto, lavoro e residenza si trovano in luoghi diversi: nei centri montani sotto i mille abitanti, 7 occupati su 10 lavorano in un altro comune. Dove esistono collegamenti efficienti e mercati del lavoro accessibili, questa relazione con i fondovalle e le città consente di continuare ad abitare in montagna. Dove mancano, la distanza diventa un ostacolo.
Anche le migrazioni mostrano dinamiche differenti. Nel biennio 2024-2025 il saldo migratorio delle unità territoriali montane è stato positivo per oltre 72mila persone, soprattutto grazie agli arrivi dall'estero. L'immigrazione attenua così il declino demografico, senza compensare completamente il saldo naturale negativo.
Questi movimenti non cancellano le partenze dai territori più fragili. Mostrano piuttosto che la tenuta demografica dipende dalla possibilità concreta di abitare un luogo: trovare lavoro anche fuori dal proprio comune, raggiungere i servizi, mantenere relazioni quotidiane con il territorio circostante.

Dal 2019 al 2025 oltre 174mila ingressi netti nei territori montani

L'energia giusta per ogni tua scelta.

Da **luce**, **gas**, **fibra** e **mobile**
alle soluzioni per la **mobilità elettrica**.
Scopri le **offerte di Enel** dedicate a te.

CHIAMA IL 140
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT

enel

IL VALORE DELLE FILIERE MONTANE

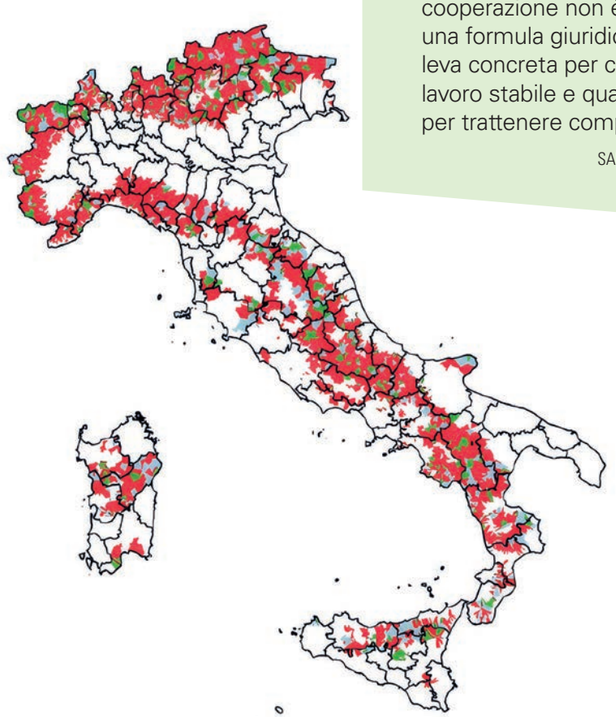
Sono pochi i comuni montani che offrono sensibilmente più posti di lavoro rispetto al numero degli occupati che vi risiedono: appena uno su nove. Il dato, riferito al 2024, misura la capacità delle economie locali di concentrare occupazione e potenzialmente richiamare lavoratori dall'esterno. Le differenze sono notevoli: in Valle d'Aosta questa condizione riguarda oltre un quarto dei comuni montani. Anche l'occupazione mostra profondi divari: nel 2022 l'indice ricalcolato dal Rapporto era del 50,1 per cento al Nord e del 39,4 per cento al Sud. Una parte importante dell'economia delle terre alte ruota intorno al turismo. Nel 2024 i comuni montani hanno registrato 113,3 milioni di presenze.

Turismo, produzioni locali e filiera del legno: le opportunità per creare occupazione in montagna

Anche l'offerta ricettiva è cresciuta: tra il 2013 e il 2023 gli esercizi sono aumentati del 13,6 per cento, e i posti letto dell'11,5 per cento. Al turismo legato allo sci si affiancano, in molte località, sentieri, attività outdoor estive, proposte culturali ed enogastronomiche. Questa diversificazione amplia le opportunità economiche per guide, produttori, artigiani e operatori culturali. Resta però il problema della stagionalità, con flussi turistici in larga parte ancora concentrati in determinati periodi dell'anno. Il turismo può diventare un mercato per le produzioni locali: dalla ristorazione che acquista prodotti agricoli del territorio, alle esperienze enogastronomiche che portano visitatori nelle aziende. Ma le filiere montane hanno prospettive che vanno oltre la domanda turistica. Il Rapporto richiama l'integrazione tra agricoltura e foreste, con la valorizzazione di castagne, piccoli frutti e piante officinali per diversificare il reddito delle imprese. La filiera del legno, poi, presenta una sfida industriale più ampia. L'Italia dipende dall'estero per oltre l'80 per cento dei materiali necessari al settore legno-arredo-energia, nonostante il patrimonio boschivo disponibile. Trasformare queste risorse in valore economico richiede imprese, competenze e collegamenti con i mercati.

Anche la cooperazione tra territori può contribuire: è la prospettiva delle Green Communities, i cui progetti comprendono gestione forestale, energie rinnovabili, turismo e produzioni locali. L'obiettivo è rafforzare le filiere e creare opportunità economiche che non dipendano soltanto dai periodi di maggiore afflusso turistico.

> «Nei territori montani, la cooperazione non è soltanto una formula giuridica: è una leva concreta per creare lavoro stabile e qualificato, per trattenere competenze»
>
> SARA GUIDELLI
> Legacoop



INDICE DI ATTRATTIVITÀ LAVORATIVA

- Esportatore (IA < 0,90)
- In equilibrio (0,90 – 1,10)
- Attrattivo (IA > 1,10)

Indice di attrattività lavorativa (lavoratori nel comune/lavoratori residenti) nei comuni montani e non montani per area geografica e regione. Anno 2024.
Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat.

travelhive
people of tourism

PER I COMUNI E LE COMUNITÀ DI MONTAGNA

Ogni voce del territorio diventa intelligenza per decidere insieme

Travelhive è il social network intelligente per la gestione partecipata del territorio. Residenti, imprese, associazioni, Pro Loco e amministrazioni partecipano nello spazio della loro comunità, anche con un vocale in dialetto: l'intelligenza artificiale trasforma ogni contributo in dati condivisi, analisi e proposte.



Inclusività radicale
Vocali, foto, chat e documenti: partecipa anche chi non viene in assemblea.

Semplificazione estrema
L'AI trasforma conversazioni sparse in mappe SWOT, priorità e proposte chiare.

Un'assemblea perpetua
Comuni, Unioni montane, GAL, Pro Loco, associazioni e imprese collaborano, propongono e votano.

Sicurezza istituzionale
Certificazione ISO/IEC 27001. Ogni comunità mantiene il controllo dei propri dati e contenuti.

travelware
chain of tourism

Travelware S.r.l. Società Benefit
PATWA International Travel Award 2026
Best Platform · Regenerative Tourism

Ogni territorio è un ecosistema unico, fatto di cultura, tradizioni e ambiente. Le comunità ne sono i custodi viventi.

Portiamo Travelhive nel vostro territorio.

travelhive.community · travelware.tech
michele.zavoli@travelware.tech · pierluigi.bruzzo@travelware.tech

Scopri Travelhive

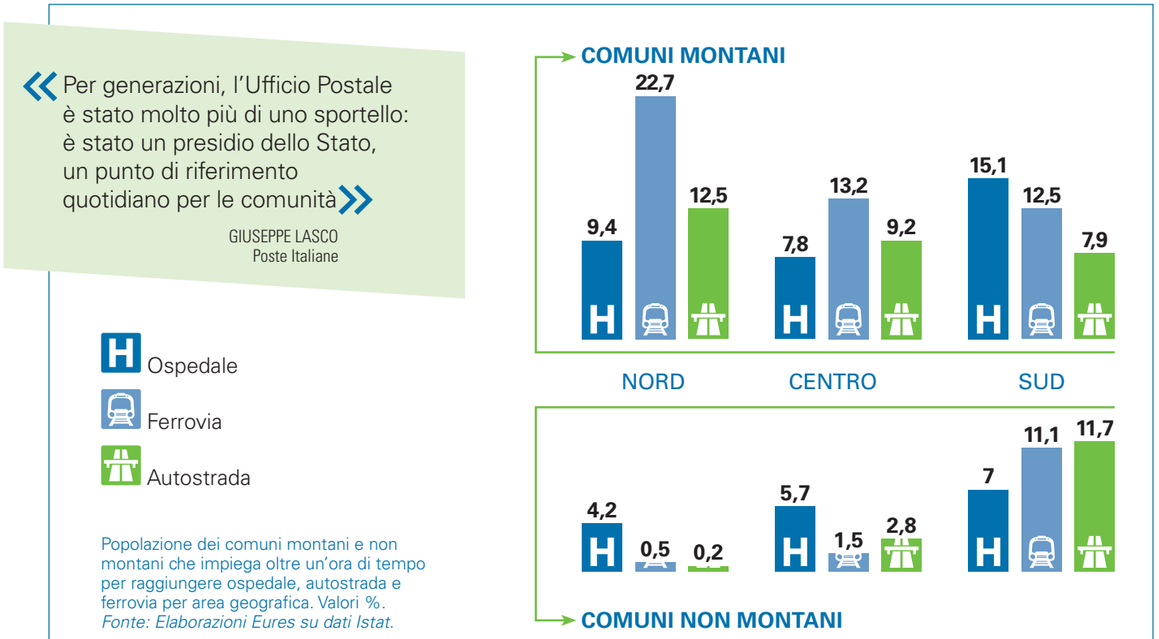
SERVIZI, IL PESO DELLA DISTANZA

Oltre un residente di montagna su dieci impiega più di un'ora per raggiungere l'ospedale più vicino, il doppio rispetto a chi abita nei comuni non montani. Il problema riguarda anche la mobilità quotidiana: per il 18,1 per cento dei residenti montani la stazione ferroviaria più vicina è a oltre un'ora di viaggio, contro il 4 per cento nei territori non montani.
È una distanza che pesa sull'accesso ai servizi. Nei 3.273 comuni totalmente montani il Rapporto censisce circa 150 strutture ospedaliere e di cura pubbliche, concentrate in 126 comuni. La dotazione è di 2,4 posti letto ogni 1000 abitanti, contro 3,7 nel resto del Paese.
La situazione delle scuole è diversa. Nell'anno scolastico 2025/26 i comuni montani ospitano 10.949 scuole statali, pari a 13,8 ogni diecimila abitanti, contro le 8 dei comuni non montani. Una maggiore densità che non indica necessariamente un'offerta migliore, ma risponde alla necessità di mantenere piccoli plessi in territori caratterizzati da abitati distanti e dispersi. La distribuzione resta comunque disomogenea: quasi un comune montano su cinque non dispone di alcuna scuola.
La riduzione degli sportelli bancari interessa tutto il Paese, ma nei territori montani pesa di più. Tra il 2015 e il 2022 gli sportelli nei comuni montani sono passati da 4.523 a 3.273, con un calo del 27,6 per cento. In controtendenza Poste Italiane, che con il progetto Polis ha ampliato i servizi offerti dagli uffici postali nei piccoli comuni.
La digitalizzazione può compensare in parte la riduzione dei servizi fisici, ma richiede connessioni adeguate, che in molti territori montani non sono ancora garantite. Secondo i dati Agcom del 2025, nel 53,2 per cento dei comuni montani la fibra fino alle abitazioni raggiunge oltre tre quarti delle famiglie. Nel 22,5 per cento, invece, ne copre meno di un terzo.
Il confronto con i territori non montani mostra valori complessivi simili, ma nasconde forti differenze interne alla montagna. Un limite che incide sulle possibilità di utilizzare servizi online, lavorare da remoto e sviluppare forme di assistenza sanitaria a distanza.

Quasi 6.000 segnalazioni a Uncem per i problemi di rete mobile. Il divario digitale resta aperto

«Per generazioni, l'Ufficio Postale è stato molto più di uno sportello: è stato un presidio dello Stato, un punto di riferimento quotidiano per le comunità»

GIUSEPPE LASCO
Poste Italiane



Popolazione dei comuni montani e non montani che impiega oltre un'ora di tempo per raggiungere ospedale, autostrada e ferrovia per area geografica. Valori %.
Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat.



Noi ci siamo.

L'infrastruttura digitale del Paese, accanto alle persone.
Ogni giorno, lavoriamo per l'Italia di oggi e quella di domani.

fibercop.com FiberCop

FORESTE, IL VALORE DELLA CURA

Nei comuni montani si concentra il 71,7 per cento della superficie forestale italiana: 7,2 milioni di ettari di boschi. Una ricchezza ambientale che va oltre i confini delle terre alte. Le foreste forniscono infatti servizi ecosistemici fondamentali per l'intero Paese: contribuiscono alla conservazione della biodiversità, alla protezione del suolo, alla regolazione del ciclo dell'acqua e all'assorbimento del carbonio. In media, i boschi coprono il 57 per cento del territorio dei comuni montani, contro il 16,5 per cento di quelli non montani. Negli ultimi decenni la superficie forestale è cresciuta, anche per effetto dell'abbandono delle attività agricole e pastorali. Terreni un tempo coltivati o destinati al pascolo sono

I boschi crescono, ma solo il 21% delle superfici forestali ha un piano di gestione vigente

stati progressivamente riconquistati dalla vegetazione. Ma l'aumento della superficie boschiva non è necessariamente un vantaggio, se non è accompagnato da progetti di gestione e cura del territorio.
Il Rapporto evidenzia, infatti, ritardi nella pianificazione forestale: a livello nazionale soltanto il 21 per cento delle superfici dispone di un piano di gestione vigente e appena l'11 per cento è certificato. Una carenza che limita la possibilità di programmare gli interventi, monitorare lo stato dei boschi e prevenire i rischi legati agli incendi, alle patologie forestali e agli eventi climatici estremi.
Un ostacolo è rappresentato dalla frammentazione delle proprietà



> «Le foreste non sono soltanto un patrimonio naturale da proteggere. Sono una componente strutturale della vita delle montagne, una infrastruttura civile ed economica»
>
> TERESA MARADEI
> dottore forestale

forestali, che rende più complessa la pianificazione su superfici estese. Uncem ha più volte richiamato la necessità di una gestione associata del patrimonio boschivo. Le green communities, finanziate attraverso il PNRR, possono rappresentare una risposta. La gestione integrata e certificata del patrimonio agroforestale è infatti prevista in quasi tutti i progetti selezionati, insieme ad azioni sulle risorse idriche e sulle energie rinnovabili.

La capacità di assorbire carbonio è uno dei servizi ecosistemici più importanti offerti dalle foreste. Secondo le stime riportate nel *Rapporto Montagne Italia 2026*, un ettaro di bosco può assorbire indicativamente tra 5,5 e 7 tonnellate di CO_2 all'anno. La tutela di questa capacità di assorbimento, insieme alla protezione del suolo e alla regolazione delle risorse idriche, rende la gestione forestale una questione che riguarda non soltanto le comunità montane, ma l'intero Paese.

NASCE IN CAMPANIA L'ENTE BILATERALE PER I FORESTALI EN.BI.LA.I.F.

TUTELA DEL TERRITORIO E DIRITTI



La salvaguardia del patrimonio boschivo e la stabilità occupazionale trovano un punto d'incontro strategico in Campania. In conformità con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del settore forestale, l'integrativo regionale (CIRL) e il quadro normativo nazionale sui servizi per l'impiego, è stato ufficialmente istituito l'EN.BI.LA.I.F., l'Ente Bilaterale Territoriale per gli addetti alla sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.
L'organismo nasce con una missione precisa: favorire una valorizzazione organica del bosco, inteso non solo come risorsa produttiva, ma come presidio di difesa idrogeologica, rigenerazione ambientale e ricreazione. L'integrazione di queste funzioni nelle politiche economiche della Regione Campania pone le basi per una gestione moderna e sostenibile delle aree verdi.
Sul piano operativo, l'ente interviene a supporto diretto della manodopera. Tra le sue funzioni cardine figurano l'erogazione di prestazioni economiche per malattia, infortunio, maternità e disoccupazione, affiancate da misure di cassa integrazione per

Nuove garanzie e formazione per i forestali campani: nasce EN.BI.LA.I.F. per sostenere il lavoro e le risorse locali

eventi meteo avversi e assegni straordinari di accompagnamento alla pensione. In caso di crisi aziendali, EN.BI.LA.I.F. attiva specifici strumenti di sostegno al reddito e promuove percorsi di riqualificazione professionale.
Centrale è anche il capitolo dedicato a sicurezza e prevenzione: l'ente gestisce una banca dati dedicata a infortuni e malattie professionali, eroga corsi obbligatori e coordina la sorveglianza sanitaria, snellendo gli iter per le imprese con personale stagionale. Con una solida rete di accordi istituzionali, tra cui la sinergia con l'INPS e la ricerca di fondi comunitari, l'ente consolida welfare e competenze specialistiche a difesa dell'ecosistema campano.
www.entebilateraleforestali.it

LE MOLTE ITALIE DELLA MONTAGNA



> «La montagna è viva e le comunità ci sono e ci vivono, si fa coesione sociale e si fa comunità economica»
>
> GIUSEPPE DE RITA
> presidente Censis

Non esiste una sola montagna italiana. Cambiano lavoro, redditi e imprese, ma anche servizi e condizioni di vita. Differenze che attraversano Alpi e Appennini, ed emergono perfino all'interno di una stessa regione. Il *Rapporto Montagne Italia 2026* racconta territori che non si lasciano ridurre al confronto tra Nord e Sud.

Al Nord le economie montane sono generalmente più solide, con più imprese e maggiore occupazione, sostenuta anche dal turismo. Nel 2024 il reddito medio dichiarato raggiungeva i 26.483 euro, contro i 19.163 nel Mezzogiorno. Ma nella provincia di Bolzano il tasso di occupazione era del 61 per cento, in Liguria del 45,4 per cento. Al Centro, le Marche avevano una presenza imprenditoriale superiore a quella di diverse regioni del Nord. Più ricchezza, però, non significa sempre migliore accessibilità. Al Nord il 22,7 per cento dei residenti nei comuni montani impiega più di un'ora per raggiungere una stazione ferroviaria. Nel Mezzogiorno le difficoltà riguardano soprattutto la sanità: il 15,1 per cento vive a oltre un'ora dall'ospedale più vicino, con punte del 26,4 per cento in Basilicata. Distanze che pesano sulla vita quotidiana.

Anche le scuole raccontano una geografia meno prevedibile. Al Nord il 26 per cento dei comuni montani non ospita istituti scolastici, contro il 12,6 per cento al Sud. In Piemonte la quota supera il 40 per cento, mentre in Emilia-Romagna quasi tutti i comuni montani hanno almeno una scuola. Nel Mezzogiorno la rete dei piccoli plessi mantiene una presenza più capillare, nonostante le maggiori difficoltà economiche.

Nel Centro il 60,1% delle case montane è stabilmente abitato, contro meno del 54% al Nord e al Sud

Il turismo introduce ulteriori differenze e contraddizioni. In Valle d'Aosta, Piemonte e Abruzzo meno della metà delle abitazioni dei comuni montani risulta stabilmente occupata. Tra seconde case e immobili inutilizzati, l'attrattività dei luoghi non coincide sempre con la vitalità residenziale.

Infine il capitale umano presenta differenze significative. Nel 2023 la quota di laureati nei comuni montani era più alta al Centro che al Nord, nonostante i territori settentrionali registrassero livelli di occupazione e redditi superiori. Per chi vive in montagna, la possibilità di mettere a frutto le proprie competenze è uno degli elementi che possono pesare sulla scelta di restare o trasferirsi altrove.

NUVOLA COMUNI
La soluzione software web based per i servizi in cloud del Comune
SISCOM SOFTWARE HOUSE
Cervere (CN) www.siscom.eu

LA MONTAGNA PROTAGONISTA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

LA RICETTA DI LEGAMBIENTE

di SABRINA ZANINI



> «Certificare la gestione del bosco e remunerare i servizi ecosistemici significa creare lavoro pulito e arrestare il degrado delle nostre montagne»
>
> ANTONIO NICOLETTI
> Legambiente

Le terre alte italiane non sono più soltanto una riserva di memoria o un margine fragile dello stivale, ma il vero banco di prova per il futuro climatico ed ecologico del Paese. Nel nuovo *Rapporto Montagne Italia 2026*, promosso da Uncem e Fondazione Montagne Italia, i numeri tracciano l'identikit di una penisola profondamente montuosa: i comuni totalmente montani costituiscono il 41,5 per cento del totale e coprono 134.925 km², pari al 44,7 per cento del territorio nazionale. In questo spazio risiede appena il 13,4 per cento della popolazione (7,9 milioni di abitanti), con una densità media di soli 60 abitanti per km². Un divario che fotografa una rarefazione insediativa strutturale, aggravata dal gelo demografico, dalla contrazione dei servizi essenziali e da una fragilità geomorfologica acuita dal riscaldamento globale.

È su questo terreno complesso che Legambiente rilancia con forza il ruolo delle "terre alte", collocandole al centro dell'agenda nazionale di decarbonizzazione e transizione giusta. Come sottolineano Stefano Ciafani e Antonio Nicoletti nel contributo dedicato a *La montagna al centro della transizione ecologica*, i territori montani racchiudono lo snodo decisivo per la sostenibilità: «La montagna non deve più essere concepita come uno spazio marginale o residuale, ma come il motore e il fulcro strategico della transizione ecologica del Paese, dove la tutela della biodiversità e la gestione circolare delle risorse rappresentano il presupposto per uno sviluppo durevole».

Le Green Communities guidano il taglio delle emissioni puntando su filiere locali e rinnovabili

I dati del Rapporto confermano l'eccezionale valore ecologico di questi contesti: il consumo di suolo è limitato al 3,4 per cento (rispetto al 10,2 per cento dei comuni non montani) e la superficie protetta si attesta al 10,5 per cento. Tuttavia, la vulnerabilità resta forte: il 25,7 per cento della popolazione montana è esposta a rischio frane e il 16,1 per cento a rischio idraulico. Di fronte a questa duplice condizione di ricchezza naturale e fragilità, la dorsale appenninica costituisce l'asse fondamentale da non lasciare scoperto. Nicoletti evidenzia inoltre la necessità di una visione sistemica e integrata, proprio parlando degli Appennini: «Gli Appennini, infatti, rappresentano la straordinaria dorsale ecologica d'Italia; per salvarli dal declino e renderli resilienti alla crisi climatica

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Puntiamo su fonti rinnovabili e tecnologie innovative per garantire un sistema energetico stabile e affidabile, al servizio delle generazioni future.

Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.

EDISON | Diventiamo l'energia che cambia tutto.

TRA SFIDE CLIMATICHE E RILANCIO DEI TERRITORI PER COLMARE I DIVARI E SUPERARE L'ASSISTENZIALISMO

serve un'Agenda condivisa che sappia connettere la cura del territorio montano, la decarbonizzazione dei consumi, la creazione delle comunità energetiche e la salvaguardia delle comunità locali, contrastando lo spopolamento attraverso nuove economie sostenibili».

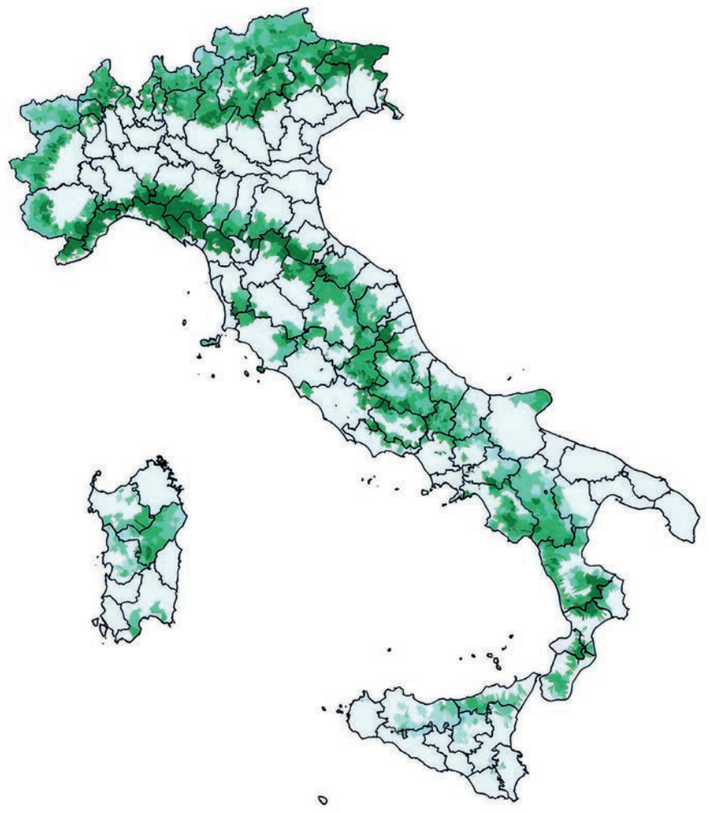
Dalla bioeconomia circolare alle reti pulite, l'Appennino sperimenta nuovi equilibri territoriali

Un capitolo centrale della proposta ambientalista tocca poi la governance del capitale naturale, a partire dai boschi. «Gli ecosistemi forestali - scrive Nicoletti nell'intervento dedicato a *La gestione sostenibile degli ecosistemi forestali* - costituiscono la principale infrastruttura verde del territorio: una gestione forestale sostenibile non garantisce soltanto l'assorbimento di carbonio e il contrasto al dissesto idrogeologico, ma genera filiere locali virtuose capaci di ridare futuro occupazionale e presidio attivo alle aree interne».

I numeri dell'indagine documentano del resto segnali di vitalità: tra il 2019 e il 2025 i comuni montani hanno registrato oltre 174 mila ingressi netti, trainati in larga misura dalle aree settentrionali e dall'immigrazione. Al contempo, il 41,3 per cento dei comuni montani resta a rischio abbandono e persistono pesanti divari nell'accesso a ospedali e ferrovie.

Per Legambiente, dunque, la risposta non può che passare dal superamento dell'assistenzialismo verso una pianificazione strategica: comunità energetiche, servizi digitali ed ecosistemici gestiti a livello di Green Communities. La transizione ecologica, per compiersi appieno, dovrà necessariamente salire in quota.

> «Occorre una pianificazione integrata che leghi decarbonizzazione e tutela attiva, valorizzando le risorse locali contro il dissesto e l'abbandono»
>
> ANTONIO NICOLETTI
> Legambiente



PERCENTUALE SUPERFICIE COMUNALE RICOPERTA DA BOSCHI

- <25%
- da 25 a <50%
- da 50 a <75%
- ≥75%



COMBINIAMO COMPETENZE E TECNOLOGIA PER GENERARE VALORE CONDIVISO E MISURABILE.

+ SMART MOBILITY
+ GESTIONE DELLE ENTRATE
+ CULTURA & TURISMO
+ PIATTAFORME DIGITALI
+ SICUREZZA URBANA E STRADALE

Innovare nella PA significa ripensare i processi, rendendo la gestione pubblica più semplice, efficiente, trasparente, sicura, meno costosa. Chi come noi lavora al fianco di migliaia di Comuni sa quanto sia cruciale per gli Enti poter contare su una guida efficace per migliorare - utilizzando un approccio all'avanguardia, piattaforme digitali e tecnologie di frontiera come l'Intelligenza Artificiale - settori chiave come la gestione delle entrate, la mobilità, il turismo, la cultura, la sicurezza urbana e stradale.

Così la tecnologia è davvero al servizio delle persone.

35
SEDI
IN ITALIA

500+
COMUNI
SUPPORTATI

1250
CITTÀ PER LE QUALI ABBIAMO REALIZZATO PROGETTI INNOVATIVI

PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO: SINERGIA PER SERVIZI A MISURA DI CITTADINO

La partnership tra pubblico e privato è strategica per l'evoluzione dei Comuni perché consente di:

- **integrare le competenze tecnologiche e la capacità di innovazione dell'impresa con la visione e la missione pubblica**
- **moltiplicare le risorse senza aggravi di costo**
- **accelerare la realizzazione di progetti più efficienti e inclusivi per la comunità.**

Municipia mette in campo innovazione tecnologica proprietaria e un team di professionisti che parlano il linguaggio dei Comuni e ne conoscono processi e sfide quotidiane, per realizzare iniziative ad alto impatto che si sostengono economicamente nel tempo.

È nato **REEL - Radar Entrate degli Enti Locali**, un progetto editoriale di Municipia e **Il Sole 24 ORE Professionale** che orienta le decisioni, valorizza le competenze e supporta l'evoluzione delle entrate degli enti locali.

Iscriviti alla newsletter REEL per accedere gratuitamente al numero di lancio e ai prossimi numeri della rivista trimestrale.

@ engineering group

SCEGLIERE DI VIVERE IN MONTAGNA

ABITARE IN QUOTA

di ELENA FASSIO

Per decenni la narrazione dominante sulle terre alte italiane è stata segnata da una prospettiva di inesorabile declino, dove lo spopolamento, la desertificazione dei servizi e l'esodo giovanile alimentavano un circolo vizioso che sembrava condannare i territori montani al ruolo marginale di comparse nel panorama dello sviluppo nazionale. Tuttavia, il *Rapporto Montagne Italia 2026* evidenzia una svolta concettuale e fattuale di fondamentale importanza, mostrando come la montagna stia progressivamente cessando di essere unicamente un luogo da cui fuggire per trasformarsi in uno spazio denso di attrattività, desiderabilità e sperimentazione sociale.

Un ruolo cruciale gioca la trasmissione intergenerazionale dei saperi, storicamente spezzata dall'esodo verso il piano

Nel suo contributo, focalizzato sul diritto di restare, di ritornare e di arrivare, l'economista territoriale Giampiero Lupatelli offre una chiave di lettura originale dell'ingresso del "right to stay" nell'Agenda Europea della Coesione, sottolineando come la riflessione debba superare il tradizionale concetto di restanza. «Se per anni si è interpretato il desiderio dei giovani locali di rimanere nei luoghi d'origine come il perno del riscatto territoriale, le rilevazioni demografiche recenti dimostrano che l'inversione di segno nei saldi migratori delle aree montane non è stata determinata da una contrazione dei flussi in uscita, rimasti pressoché stabili, bensì da un consistente e inedito incremento degli ingressi – spiega il consulente dell'Uncem e membro del comitato scientifico Fondazione Montagne Italia –. Questo fenomeno di neo-popolamento metro-montano, guidato dal riposizionamento di abitanti provenienti da contesti urbani e metropolitani dopo la frattura pandemica, innalza l'asticella del diritto di rimanere, facendo sì che le motivazioni della popolazione nativa trovino legittimazione e forza nel parallelo "diritto di arrivare" esercitato da soggetti dotati di elevato capitale culturale ed elevate aspettative».

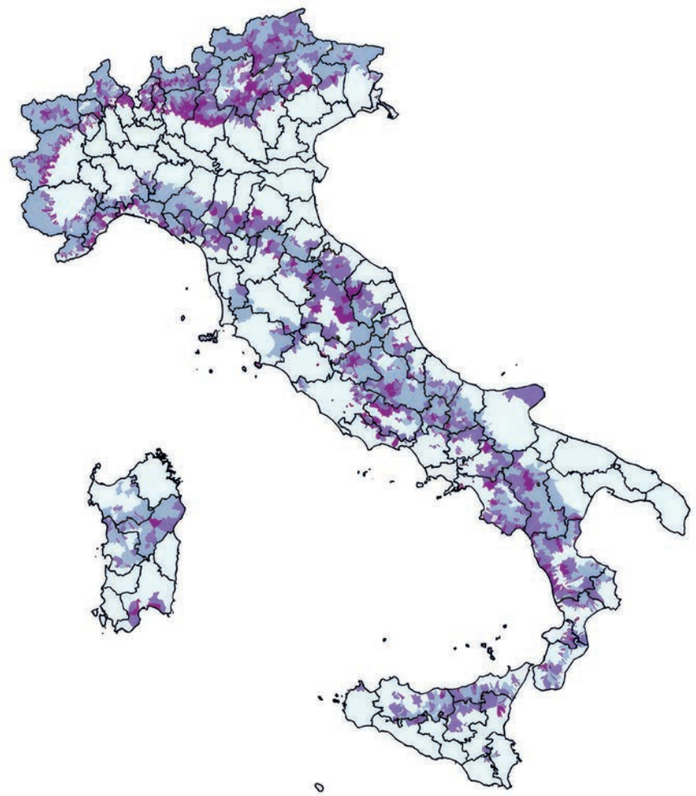
«La convivenza tra queste diverse matrici sociali non è tuttavia priva di sollecitazioni, poiché l'incontro tra l'antropologia locale e quella metropolitana richiede un vero e proprio rammendo culturale, reso urgente dal manifestarsi di una drammatica crisi di liquidità dei talenti – continua l'esperto –. L'inverno demografico e la contrazione delle coorti giovanili registrano uno squilibrio tra uscite ed entrate dal mercato del lavoro che supera il 60 per cento nell'Appennino e raggiunge il 75 per cento nell'Appennino Settentrionale, configurando la condizione inedita di territori in cui scarseggiano le risorse umane proprio laddove storicamente scarseggiava l'occupazione».

A dare prova empirica a questo quadro è la quinta parte del *Rapporto Montagne Italia 2026*, incentrata sull'indagine Uncem intitolata *La carica dei 100mila*, condotta su oltre 800 rispondenti. I dati confermano la percezione diffusa del fenomeno: oltre il 58 per cento degli intervistati si dichiara sorpreso dai saldi migratori positivi registrati nei comuni montani, mentre quasi il 74 per cento riconosce l'importanza di questi flussi per compensare un saldo naturale costantemente negativo.

Le ragioni di questa crescita risiedono in primis nella ricerca di una superiore qualità della vita, indicata dal 69 per cento del campione, seguita dalla disponibilità di soluzioni abitative più ampie ed economiche (61,8%), dalle

Serve guardare la montagna non come un mero luogo di svantaggio, ma come un giacimento di capitale territoriale

> «La risalita di nuovi residenti e la permanenza di giovani locali consentono di riattivare il patrimonio materiale e culturale delle comunità»
>
> FEDERICA CORRADO
> docente del Politecnico di Torino



DENSITÀ DEMOGRAFICA

- meno di 30 (ab/Kmq)
- da 30 a 100 (ab/Kmq)
- 100+ (ab/Kmq)



SCEGLIERE DI VIVERE IN MONTAGNA

LE ESIGENZE DEGLI ABITANTI SI CONCENTRANO SU POTENZIAMENTO DEI TRASPORTI E DEI SERVIZI

opportunità offerte dal lavoro agile e dal superamento del *digital divide* (47,5%) e dalla necessità di ambienti più sicuri e vivibili per i nuclei familiari con figli (47,1%). Ciononostante, le testimonianze degli abitanti evidenziano forti nodi critici e perplessità: si teme che il trasferimento possa ridursi a una moda estemporanea o a una colonizzazione immobiliare che, attraverso la proliferazione delle seconde case e la diffusione degli affitti brevi, finisce per gonfiare il mercato abitativo ed espellere i giovani locali.
Emerge inoltre la preoccupazione per una presenza di facciata, in cui i nuovi residenti non partecipano alla vita comunitaria e alla manutenzione idrogeologica, trasformando i paesi in quartieri dormitorio. Per ancorare il fenomeno nel tempo, gli intervistati sollecitano interventi strutturali prioritari quali il potenziamento dei trasporti verso le aree urbane (66,8%), l'investimento nei servizi scolastici ed educativi (66,2%), la gestione pubblica del patrimonio edilizio sfitto (56,4%) e la digitalizzazione dei servizi comunali (54,7%).
Le trasformazioni dell'abitare sono analizzate in profondità anche da Andrea Membretti e Sofia Lanfranchi, che esplorano lo spazio metromontano e le sue dinamiche mobilitative evidenziando come nel 2023 il 70 per cento dei comuni alpini italiani abbia registrato un saldo migratorio interno positivo.

I dati mettono in guardia dai rischi di gentrificazione montana ed élitarizzazione dei beni naturali

«La tipologia di abitanti spazia dagli *amenity migrants* in cerca di contesti di pregio, ai montanari per scelta motivati da valori ecologici, fino ai montanari per necessità o per forza, identificabili negli immigrati economici e nei rifugiati della mobilità diffusa – sottolineano gli autori della ricerca –. L'eco-ansia e l'insofferenza per le ondate di calore e l'inquinamento della Pianura Padana spingono molti a cercare rifugio nelle terre alte; tuttavia, i dati mettono in guardia dai rischi di gentrificazione montana ed élitarizzazione dei beni naturali».
Il cambiamento climatico, infatti, rende anche le montagne estremamente fragili di fronte a frane, incendi e dissesto idrogeologico, imponendo una nuova governance bio-regionale basata sulla cura del territorio. Attraverso strumenti innovativi come il partenariato speciale pubblico-privato, la pubblica amministrazione e il privato sociale possono cooperare per rigenerare il patrimonio culturale ed edilizio in disuso, trasformandolo in una leva d'attrazione e in uno strumento per garantire continuità occupazionale e servizi di prossimità.
La montagna italiana si propone quindi oggi come l'avanguardia di un nuovo equilibrio sociale ed ecologico, la cui tenuta dipenderà dalla capacità delle politiche pubbliche di accompagnare la transizione con visione sistemica.

GLI ABITANTI VANNO DAGLI *AMENITY MIGRANTS* AI MONTANARI PER SCELTA, A QUELLI PER FORZA

ripopolamento



L'ASSOCIAZIONE PER LA CONVERGENZA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DEI COMUNI, DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE

A N F V

associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione

WWW.ANFOV.IT - ANFOV@ANFOV.IT

Dal 2019

ANFoV lavora al fianco di **UNCEM**, sfruttando le competenze delle aziende associate, con un protocollo d'intesa finalizzato ad abbattere il **digital divide** nelle aree montane per nuovi e più efficienti servizi a vantaggio dei cittadini

BANCA MONTE PRUNO
DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

2 Regioni
4 Province
106 Comuni supportati

1 Sede Legale
1 Sede Amministrativa
2 Sedi Distaccate
19 Filiali

37 ATM
137 Dipendenti
2.800+ Soci
40.000+ Clienti



SEDE LEGALE
ROSCIGNO 84020 (SA)

SEDE AMMINISTRATIVA
SANT'ARSENIO 84037 (SA)

SEDI DISTACCATE
FISCIANO 84084 (SA)
POTENZA 85100 (PZ)

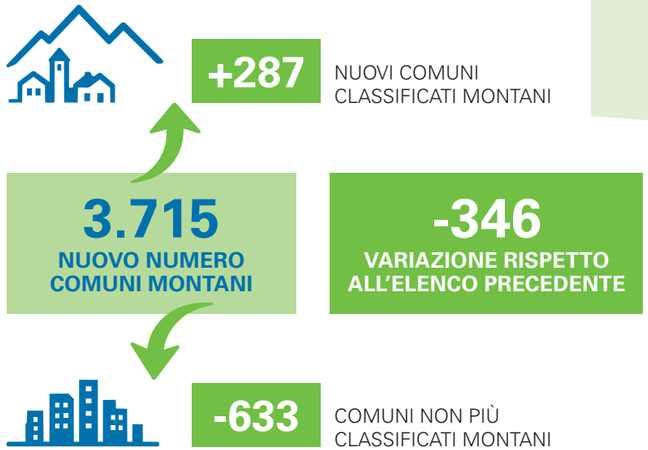
FILIALI
SALERNO 84121 (SA)
NOCERA INFERIORE 84014 (SA)
CAVA DE' TIRRENI 84013 (SA)
SALA CONSILINA 84036 (SA)
TEGGIANO 84039 (SA)
VALLO DELLA LUCANIA 84078 (SA)
MERCATO SAN SEVERINO 84085 (SA)
BARONISSI 84081 (SA)
PADULA 84034 (SA)
VILLA D'AGRI 85050 (PZ)
MONTORO 83025 (AV)
LAURINO 84057 (SA)
PIAGGINE 84065 (SA)
ROCCAGLORIOSA 84060 (SA)
MARSICO NUOVO 85052 (PZ)

LE POLITICHE PER LA MONTAGNA E LA FISCALITÀ DIFFERENZIATA

di CECILIA GIUBERGIA

INNOVARE PER GOVERNARE

I COMUNI MONTANI SECONDO LA NUOVA CLASSIFICAZIONE



Dati elaborati sulla base del numero di comuni montani per Regione previsti dalla nuova classificazione di cui alla deliberazione del Consiglio dei Ministri e relativa proposta di DPCM (G.U. S.O. n. 40 del 20 febbraio 2026)

> «Occorre che questa vitalità sia sostenuta, non ostacolata, da un sistema istituzionale adeguato che guardi alla montagna come luogo di autogoverno»
>
> FILIPPO BARBERA
> Professore ordinario di sociologia economica
> Università degli Studi di Torino

Negli ultimi anni la montagna è stata al centro di un vivace dibattito pubblico che ne ha celebrato pratiche di vita comunitaria, storie di valorizzazione culturale, progetti di innovazione socio-ambientale. Tuttavia, i numeri ci raccontano una realtà più complessa: amministrazioni prive di personale, chiusura di attività commerciali, presidi sanitari ridotti al minimo e comunità che faticano ad abitare luoghi dimenticati da chi invece dovrebbe sostenerle, allocando le risorse adeguate.
La questione è dunque politica.
Per dare alle terre alte le stesse opportunità, non servono interventi compensativi o finanziamenti occasionali, ma il passaggio a strumenti strutturali capaci di sostenere in modo stabile imprese, servizi e comunità.
Il superamento dei divari territoriali passa in primo luogo da una profonda revisione degli assetti istituzionali.
La recente legge 131/2025 nasce proprio per colmare il vuoto normativo e dare riconoscimento alle zone montane. Tuttavia, la nuova classificazione mostra limiti evidenti: basandosi prevalentemente su criteri altimetrici medi, rischia di escludere territori che vivono reali condizioni di marginalità e spopolamento, avvantaggiando aree di fondovalle dotate di forti nodi infrastrutturali ma con dinamiche da pianura. Secondo le stime, con la recente legislazione oltre 1.200 comuni montani potrebbero perdere i benefici. Come si evince dal *Rapporto Montagne Italia 2026*, i più colpiti in Italia saranno gli Appennini, il 40 per cento dei comuni saranno eliminati dalla lista dei comuni montani, riducendo risorse e attenzione proprio dove servono di più.
A ciò si lega il nodo irrisolto della capacità amministrativa. I piccoli comuni montani si scontrano con tre problemi fondamentali: da un lato la cronica carenza di uffici tecnici e di segretari comunali dedicati, che rende impossibile gestire bandi e programmazione. Inoltre, i sistemi burocratici pensati per grandi enti urbani impongono adempimenti pesanti e disomogenei a municipalità di poche centinaia di abitanti. Infine, i trasferimenti statali e i fondi di solidarietà non sono adeguati ai costi differenziali della montagna, dalle spese di manutenzione stradale alla gestione dei servizi essenziali.
Il cuore del riscatto economico della montagna risiede in un intervento legislativo a più livelli. Si tratta di individuare una fiscalità di vantaggio, ossia «una fiscalità differenziata e peculiare per le imprese del territorio montano», come si legge nell'appendice del Rapporto Montagne 2026 *Per una fiscalità differenziata e peculiare*. Oggi un'attività aperta in un comune montano subisce lo stesso carico fiscale di un'impresa nel centro di Milano o Roma. Servono regimi stabili e duraturi, capaci di azzerare o ridurre drasticamente tributi come l'Irap, superare studi di settore inefficaci o parziali e introdurre aliquote fisse o progressive basate sul fatturato per le microimprese, le botteghe e le partite IVA locali.
Tra le misure già previste e attivate (tra cui la legge 131/2025), il Rapporto individua forti sgravi contributivi per i datori di lavoro che assumono nei comuni montani, crediti d'imposta dedicati all'imprenditoria under 41 e una tassazione agevolata al 15 per cento fino a 100.000 euro di reddito per chi avvia nuove microimprese in aree disagiate. Inoltre, sono previsti incentivi mirati per il lavoro agile e crediti d'imposta sull'acquisto o ristrutturazione della prima casa, oltre a sgravi e indennità per medici, personale sanitario e docenti che scelgono di prestare servizio nelle scuole e negli ospedali di montagna.

> I territori montani sono definiti da diversi indicatori: densità abitativa, accessibilità, infrastrutture, servizi

> Esperienze virtuose non mancano: la Sicilia ha introdotto "zone franche montane" per imprese artigiane e turistiche



LE POLITICHE PER LA MONTAGNA E LA FISCALITÀ DIFFERENZIATA

COME VALORIZZARE LE SPECIFICITÀ LOCALI, PUR MANTENENDO UNO SGUARDO D'INSIEME?



Un banco di prova avanzato è rappresentato dallo studio di fattibilità sulle Zone Economiche Speciali per la montagna, analizzato nel Rapporto attraverso il caso esemplare delle valli lombarde e del GAL Valle Brembana 2020, pensato allo scopo di valutare come il modello ZES, applicato soprattutto nel Mezzogiorno, «possa essere trasferito a territori rurali e montani connotati da imprese di piccola scala, forte dispersione insediativa e limitata capacità di investimento» (Rapporto 2026, Le zone economiche speciali (ZES), studio di fattibilità sulle aree montane lombarde).

Grandi potenzialità avrebbe inoltre l'introduzione generalizzata di un'aliquota fiscale fissa e agevolata per tutte le attività artigiane e commerciali insediate nei piccolissimi comuni, nonché una revisione radicale dei trasferimenti erariali e la creazione di fondi perequativi permanenti che neutralizzino i costi differenziali di gestione dei servizi locali.

La sfida è dunque riuscire a integrare tutele normative, sgravi fiscali stabili e capacità di autogoverno: solo così la montagna potrà trasformarsi da territorio di assistenza a laboratorio di autonomia.

La montagna non chiede assistenzialismo, ma di potersi governare con dignità e strumenti adeguati

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

www.cqop.it



INWIT
A Digital Infrastructure Company



Il tuo Comune ha problemi di connettività?
Inquadra il QR Code ed entra in contatto con INWIT

Progettiamo, realizziamo e gestiamo infrastrutture digitali e condivise che abilitano la connettività di persone e oggetti, sempre e ovunque, a beneficio delle comunità in cui operiamo.

Siamo la **Digital Infrastructure Company** che abilita la digitalizzazione in Italia.

www.inwit.it

LA VOCE DEI SINDACI
di CARLOTTA ROCCI

TRA CRISI E RILANCIO

A Sante Marie, in provincia dell'Aquila, la scuola primaria aveva soltanto 23 iscritti, rischiava di chiudere. Il Comune ha introdotto il tempo pieno, si è fatto carico del trasporto degli alunni provenienti dai paesi vicini e ha deciso di contribuire alle spese della mensa. Oggi i bambini iscritti sono 50. La filiera educativa comprende anche nido e scuola dell'infanzia, frequentati complessivamente da 45 bambini, in buona parte provenienti dai comuni limitrofi. Per il sindaco Lorenzo Berardinetti, mantenere la scuola significa «garantire un futuro al paese». A Molina Aterno, sempre in Abruzzo, il potenziamento del servizio 118, attraverso l'attivazione di un'ambulanza diurna, ha migliorato l'assistenza e creato quattro o cinque posti di lavoro. L'amministrazione guidata da Luigi Fasciani ha lavorato anche allo sviluppo dell'infermieristica di comunità. In un territorio di poco più di trecento abitanti, mantenere un servizio significa evitare che una necessità quotidiana si trasformi in un motivo per trasferirsi altrove.

Scuole, ambulanze, trasporti: i servizi di prossimità possono cambiare le prospettive di un paese

Sono due delle esperienze raccolte nelle 21 interviste a sindaci e amministratori locali di 15 regioni italiane realizzate per il *Rapporto Montagne Italia 2026*. Un viaggio attraverso territori alpini, appenninici e insulari, nei quali amministrare significa confrontarsi con esigenze spesso simili, ma con possibilità di risposta molto diverse.





Caseificio Sociale
Val di Fiemme Cavalese
www.caseificiocavalese.it
foto di Gabriele Cabizzosu

> «Bisogna dare segnali concreti perché le famiglie e i giovani scelgano di restare»
>
> PARIDE GIANMOENA
> sindaco di Ville di Fiemme (TN)

COME I COMUNI MONTANI AFFRONTANO LO SPOPOLAMENTO E CREANO NUOVE OPPORTUNITÀ

«Dove ci sono servizi, le persone sono meno propense ad andare via», osserva Flavio Cera, già sindaco di Bellegra, nel Lazio. Qui è stato aperto un asilo nido che conta 16 iscritti. L'amministrazione ha lavorato anche alla realizzazione di una casa della salute, con assistenza infermieristica, diagnostica di base e un punto per le prenotazioni sanitarie. Interventi rivolti alle famiglie e agli anziani. Uno dei fattori che rendono possibile abitare stabilmente un territorio di montagna è la disponibilità di case, un tema caldo nei territori di grande attrazione turistica. A Ville di Fiemme, in Trentino, il Comune ha ridotto l'Imu per incentivare le locazioni di lunga durata. I contratti sono aumentati del 30 per cento in tre anni. L'amministrazione del sindaco Paride Gianmoena ha inoltre utilizzato immobili pubblici per offrire abitazioni a famiglie residenti, prevedendo un vincolo di permanenza decennale. Nel Bellunese, Ennio Vigne, consigliere comunale di Santa Giustina, descrive il problema opposto: molte abitazioni sono vuote, ma poche sono realmente disponibili per chi vorrebbe trasferirsi. I proprietari esitano ad affittarle anche per il timore delle morosità.

Tra case vuote e affitti introvabili, il ripopolamento parte dalla disponibilità di alloggi

La scarsità di alloggi diventa così un freno all'arrivo di nuovi residenti in un territorio che offrirebbe, invece, opportunità lavorative. Nel Biellese la pandemia ha favorito un piccolo movimento verso una nuova residenzialità. A Callabiana giovani e famiglie hanno trasformato alcune seconde case in abitazioni principali, approfittando anche degli incentivi fiscali per riqualificare immobili abbandonati o non più adeguati. «Il volano per tornare in montagna è stato doppio: qualità della vita e possibilità di riqualificare le abitazioni», osserva la consigliera comunale Paola Vercellotti. Ma il recupero degli edifici, da solo, non basta. «Scuola, sanità, servizi di trasporto: se non ci sono, non

C'è già!

Rilegno

Da 30 anni, Rilegno, consorzio di 2.000 imprese, è il motore del recupero e riciclo del legno nel nostro paese. Un'eccellenza italiana che genera valore.

Il legno recuperato si trasforma in nuova materia e nuove opportunità per il mercato. Perché il legno non ha una fine, ha sempre un nuovo inizio.

L'economia circolare del legno esiste da 30 anni e ci riguarda tutti.

DALLE INIZIATIVE DEI PICCOLI PAESI ALLE STRATEGIE PER COSTRUIRE NUOVE ECONOMIE



«Un euro gestito e speso in montagna in prevenzione vuole dire risparmiare 10 euro poi in risanamenti»

PAOLO MARCHESA GRANDI
sindaco di Loreglia (VB)

Panorama di Loreglia - *foto dal sito del Comune di Loreglia*

si sposta nessuno», aggiunge.
Il problema dei collegamenti diventa ancora più evidente quando i servizi sono concentrati in pochi centri di riferimento. C'è «un sistema territoriale Appennino che si muove a diverse velocità, dove il centro servizi tiene ma il crinale soffre», racconta Emanuele Ferrari, sindaco di Castelnovo ne' Monti. Il suo comune mantiene una relativa stabilità demografica e attrae nuovi residenti, mentre alcuni centri del crinale continuano a perdere popolazione. Scuole, ospedale e attività produttive servono un'area molto più ampia dei confini comunali.

Per collegare le località periferiche sono stati sviluppati trasporti a chiamata, nuove linee per gli studenti e servizi diffusi. La disponibilità di servizi, abitazioni e collegamenti è strettamente legata alle opportunità di lavoro. La diffusione delle attività da remoto offre qualche possibilità in più ai territori che riescono a garantire infrastrutture digitali e spazi adeguati.

Turismo e filiere produttive possono creare lavoro, ma servono economie capaci di durare nel tempo

Nel Gennargentu sardo, la necessità di attrarre nuove professionalità nasce da una crisi profonda: il territorio della comunità montana ha perso quasi metà degli abitanti in 25 anni, passando da 22 mila a 12 mila residenti. L'emigrazione dei giovani si accompagna al crollo delle nascite. Ad Atzara, nel territorio amministrato da Alessandro Corona, è stato creato un centro di coworking rurale, il primo di questo tipo nell'isola. L'obiettivo è attrarre professionisti e nuove famiglie. Accanto agli spazi per

PROGETTI, INVESTIMENTI E NUOVE ATTIVITÀ: LE ESPERIENZE DI SVILUPPO DEI TERRITORI

lavorare sono stati sviluppati servizi di telemedicina e infermieristica di comunità.
Il coworking è una delle iniziative adottate anche a Castelbuono, sulle Madonie siciliane, dove l'amministrazione guidata da Mario Cicero ha scelto di valorizzare le risorse locali sperimentando soluzioni originali come la raccolta differenziata gestita con gli asini e un cane addestrato al recupero della plastica.
Una parte della strategia economica riguarda le filiere agricole e artigianali di qualità, dalle produzioni di manna, mandorle e zafferano a quelle di olio e vino, con l'obiettivo di sostenere attività radicate nel territorio.
Sono esperienze che cercano di creare opportunità a partire dalle caratteristiche dei luoghi.
A Castelsaraceno, in Basilicata, la realizzazione del ponte tibetano tra due parchi ha accompagnato la crescita dell'offerta ricettiva, passata da zero a oltre 120 posti letto. Il Comune amministrato da Rocco Rosano ha introdotto esenzioni fiscali locali fino a dieci anni per le nuove imprese e promosso una fondazione pubblico-privata per la gestione turistica.

Crisi demografica e climatica si alimentano a vicenda: meno abitanti, più fragilità ambientale

Il sindaco attribuisce grande importanza alla collaborazione tra istituzioni e comunità: «Nessuno si salva da solo», dice. Altre amministrazioni hanno scelto di recuperare infrastrutture esistenti.
Ad Acuto, nel Frusinate, la pista ciclabile Fiuggi-Paliano segue il tracciato della vecchia ferrovia Roma-Fiuggi-Frosinone e attraversa il territorio comunale. Sono stati avviati anche interventi sulla viabilità rurale e creati spazi per valorizzare le produzioni tipiche. Per il consigliere comunale Achille Bellucci, tuttavia, iniziative di questo genere, pur utili, non riescono da sole a modificare le prospettive demografiche dei territori.
In Valle Maira il turismo sostenibile è un modello di sviluppo da oltre



BruciabenE
Il pellet che parla piemontese!

L'unico e inimitabile
Pellet di legno
100% Castagno
NATURALMENTE SCURO, SINONIMO DI QUALITÀ.

Bruciabene® è un prodotto
SILVATEAM

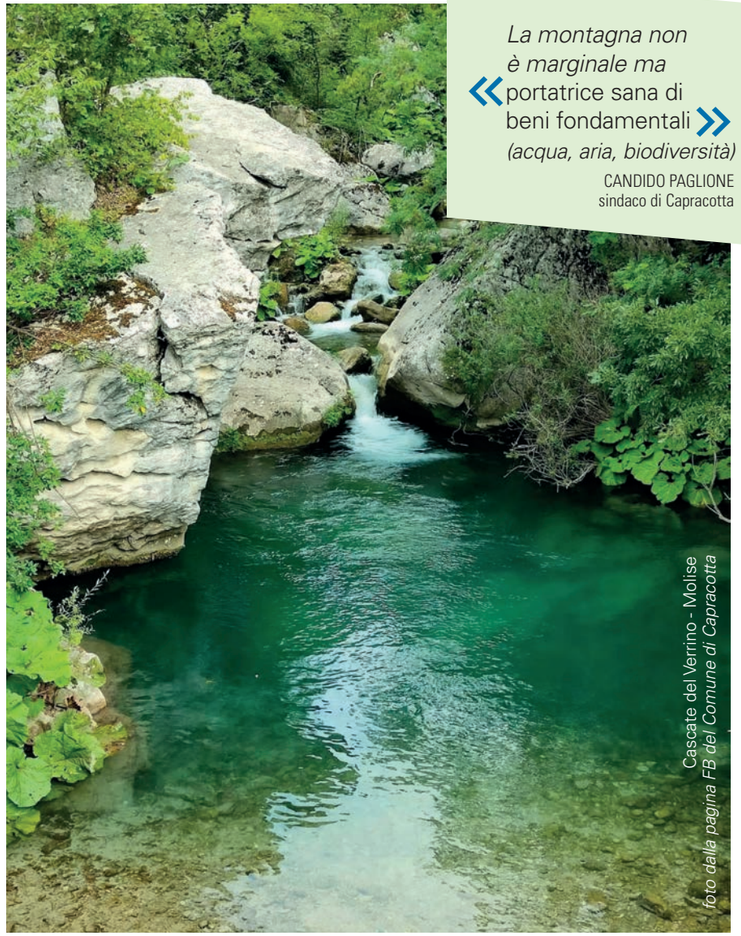
GLI EFFETTI DEL CLIMA E DELL'ABBANDONO SULLE ECONOMIE E SULLA VITA DELLE COMUNITÀ

30 anni. Un'esperienza che ha costruito nuove opportunità economiche, ma che non basta a risolvere il problema dello spopolamento. Roberto Colombero, sindaco di Marmora, distingue tra le nuove iscrizioni anagrafiche e le persone che abitano effettivamente la montagna tutto l'anno: le residenze formali possono aumentare senza che cresca anche la presenza stabile sul territorio.

Acqua, aria e biodiversità: la montagna custodisce risorse essenziali anche per i territori a valle

Per questo, accanto al turismo, servono altre economie. A Marmora boschi e pascoli rappresentano circa il 95 per cento del territorio, un patrimonio in larga parte abbandonato che potrebbe generare lavoro attraverso la gestione forestale, la filiera del legno e la valorizzazione dei crediti di carbonio. Una prospettiva che richiede però competenze e strumenti di programmazione sovracomunali.
C'è poi chi deve ricostruire un'economia dopo aver perso attività che per decenni avevano sostenuto la comunità.
Pontebba, in Friuli Venezia Giulia, ha visto ridimensionarsi le funzioni legate al confine, alla ferrovia e alla presenza militare. Il palaghiaccio è diventato uno degli elementi della nuova offerta turistica, richiamando sportivi anche da fuori regione. L'amministrazione del sindaco Ivan Buzzi ha avviato interventi di recupero delle ex caserme e delle aree ferroviarie dismesse, affiancati dalla cooperazione con l'Austria.
Il cambiamento climatico aggiunge nuove incognite: la riduzione dell'innevamento mette in discussione le attività turistiche invernali, la siccità incide sull'agricoltura e sull'approvvigionamento idrico, mentre le precipitazioni intense aumentano i rischi per infrastrutture e comunità.
Non tutte le montagne subiscono gli stessi effetti, né dispongono delle stesse risorse per adattarsi.
A Piazzatorre, nelle montagne bergamasche, la minore affidabilità delle nevicate ha spinto a rivedere l'offerta turistica. Il Comune ha avviato un piano di investimenti da 15 milioni di euro per il comprensorio, con il potenziamento dell'innevamento programmato e la realizzazione di bacini di accumulo in quota. Parallelamente ha sviluppato sentieri escursionistici e piste di downhill, cercando di ampliare la stagione estiva.
A Capracotta, in Molise, lo sci di fondo è stato affiancato da attività come lo skiroll e il turismo escursionistico. Il Comune amministrato da Candido Paglione ha stipulato accordi per la produzione di energia eolica, ottenendo entrate da reinvestire nella comunità.
La disponibilità d'acqua è una questione concreta. In Valtellina, nel territorio di Chiuro, l'aumento delle temperature, lo stress idrico e la proliferazione dei parassiti incidono sulle colture, mentre gli eventi meteorologici estremi complicano la manutenzione. E c'è una dimensione economica: Chiuro e altri comuni valtellinesi hanno sostenuto il riconoscimento di una quota dei canoni idrici da destinare a interventi e servizi locali. Una battaglia portata avanti anche dal sindaco Tiziano Maffezzini, per il quale le risorse generate dallo sfruttamento del patrimonio naturale devono produrre benefici stabili per le comunità montane.

> *La montagna non è marginale ma portatrice sana di beni fondamentali (acqua, aria, biodiversità)*
>
> CANDIDO PAGLIONE
> sindaco di Capracotta



Cascate del Verrino - Molise
foto dalla pagina FB del Comune di Capracotta

DALLA GESTIONE DEI BOSCHI AI SERVIZI CONDIVISI, LE RISPOSTE DEI TERRITORI



Capracotta - Molise
foto dal sito del Comune di Capracotta



LA VOCE DEI SINDACI

PICCOLI COMUNI, GRANDI RESPONSABILITÀ: SERVONO REGOLE E STRUMENTI ADEGUATI

La perdita di abitanti riduce anche la capacità di mantenere in sicurezza i versanti. A Martone, in Calabria, piogge intense, periodi di siccità e progressivo abbandono delle attività agricole aumentano la vulnerabilità di un territorio che continua a perdere giovani e servizi. «Il dissesto idrogeologico è la vera emergenza», spiega il sindaco Giorgio Imperitura. La riqualificazione degli immobili inutilizzati e i progetti di turismo naturalistico ed enogastronomico possono offrire nuove possibilità economiche, ma richiedono condizioni di sicurezza e manutenzione del territorio.
I boschi rappresentano a loro volta un patrimonio economico e ambientale che richiede una gestione continuativa. A Loreglia, nel Verbano-Cusio-Ossola, il sindaco Paolo Marchesa Grandi indica tra le priorità la certificazione forestale, lo sviluppo delle filiere legno-energia e i progetti di comunità energetiche. L'abbandono delle attività tradizionali ha lasciato ampie superfici prive di una gestione regolare, con conseguenze anche sulla sicurezza dei versanti.
«Il problema non è solo il clima, ma l'abbandono del territorio», sostiene

I piccoli comuni chiedono norme su misura, competenze tecniche e risorse stabili per i servizi

Flavio Cera, già sindaco di Bellegra.
La progressiva riduzione delle attività agricole e della presenza umana rende più difficile garantire la manutenzione di boschi, terreni e corsi d'acqua.
Crisi demografica e climatica sono strettamente collegate, come sottolinea il consigliere comunale Vincenzo Luciano del comune di Aquara, in Campania. Qui tra le iniziative locali figurano la partecipazione alle Green Communities, la valorizzazione dei cammini e delle produzioni agricole, ma anche la telemedicina e giornate di visite sanitarie gratuite.
La necessità di mettere insieme competenze, servizi e risorse ha portato alcune amministrazioni a sperimentare forme di collaborazione



NORME, RISORSE E COMPETENZE: COME DARE CONTINUITÀ ALLE INIZIATIVE LOCALI

«Il PNRR era un'occasione per opere coraggiose, ma non è stata colta… Abbiamo comuni più belli ma con gli stessi problemi di prima»

FLAVIO CERA
già sindaco di Bellegra e consigliere regionale del Lazio


Bellegra - Roma

strutturate. Nelle Marche, l'Unione Montana Monti Azzurri, presieduta da Giampiero Feliciotti, riunisce quindici comuni e gestisce servizi sociali, attività amministrative e funzioni tecniche. La collaborazione comprende anche la gestione del patrimonio ambientale: sono stati certificati 1.200 ettari di boschi ed è stata costituita una comunità energetica da 3.000 kW con quasi 200 soci. Un modello di cooperazione amministrativa, con caratteristiche differenti, è quello della Comunità Montana di Valle Trompia, nel Bresciano. L'ente presieduto da Massimo Ottelli ha sviluppato circa trenta gestioni associate, dai servizi tecnici alle procedure amministrative. Una struttura specializzata nella partecipazione ai bandi pubblici consente ai comuni di disporre di competenze che difficilmente potrebbero mantenere singolarmente.
I piccoli municipi devono infatti affrontare adempimenti analoghi a quelli delle città, pur disponendo di personale e risorse molto più limitati. Da qui la richiesta di norme differenziate e finanziamenti che, oltre agli investimenti, garantiscano la continuità dei servizi.
Le esperienze raccolte nel *Rapporto* mostrano che non esiste una soluzione valida per tutte le montagne. Ma raccontano anche territori il cui futuro dipende sempre più dalle relazioni con le città, dove si concentrano servizi, opportunità di lavoro e funzioni essenziali. È la prospettiva della metromontagna: superare i confini amministrativi per programmare insieme mobilità, servizi e sviluppo, riconoscendo il valore delle risorse che le terre alte mettono a disposizione dei territori a valle.

comunità montagna

Periodico dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCEM)
Edizione speciale

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Numero speciale della Rivista realizzato in occasione dell'Assemblea annuale di Uncem a Paestum, 4 e 5 dicembre 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Bussone
bussonemarco@gmail.com

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Chiara Voci
347.0506026 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE
spaziinclusi

COORDINAMENTO DI REDAZIONE
Carlotta Rocci
335.7887665 carlotta.rocci@spazi-inclusi.it
Sabrina Zanini
333.6000486 sabrina.zanini@spazi-inclusi.it

COORDINAMENTO UNCEM
Sonja Santillo
uncem.nazionale@uncem.net

IN REDAZIONE
Elena Fassio, Cecilia Giubergia, Marialaura Mandrilli

HANNO COLLABORATO
Joelle Clemente, Stefano Rossi, Emanuela Dutto, Luca Lo Bianco

ART DIRECTOR
Elena Zoccarato
349.1762903 elena.zoccarato@spazi-inclusi.it

EDITORE
UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Via Palestro 30 - 00185 ROMA
uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it

REDAZIONE
UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani- Delegazione Piemontese
Via Caboto 35 - 10129 TORINO
uncem@cittametropolitana.torino.it
www.uncem.piemonte.it

Reg. Trib. Roma n.562/96

È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie. La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.
Stampato su carta Pefc.

Rapporto Montagne Italia 2026

Dinamiche territoriali, neopopolamento, associazionismo. Montagne in movimento



LE MONTAGNE ITALIANE RACCONTATE ATTRAVERSO L'ILLUSTRAZIONE DELLE DINAMICHE SOCIOECONOMICHE CHE LE CARATTERIZZANO E LE STRATEGIE TERRITORIALI CHE LE ATTRAVERSANO

RUBBETTINO

acquistalo qui

green communities

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

FONDAZIONE MONTAGNE ITALIA